

IL GIUBILEO dell'INCONTRO

*Immagini
e parole
dell'apertura
dell'Anno Santo
della Misericordia*

di LUIGI ACCATTOLI

Immagini mai viste e parole forti ci hanno scaldato il cuore all'avvio del Giubileo della Misericordia, l'8 dicembre, festa dell'Immacolata e cinquantesimo della conclusione del Vaticano II.

L'immagine di Papa Francesco che spinge con le due mani la Porta Santa di San Pietro, dopo aver chiesto: «Apritemi le porte della Giustizia». Francesco in preghiera sulla soglia, con il capo chinato, davanti alla Ba-



FRANCESCO,
DOPO AVER
VARCATO
LA PORTA
SANTA,
SI RACCOGLIE
IN PREGHIERA.

silica deserta d'ogni presenza.

Papa Benedetto che varca per primo, dopo Francesco, la Porta Santa e va incontro a Francesco: Benedetto e Francesco che tengono uniti i cuori dei fedeli nella comune invocazione.

Francesco che cammina davanti ai vescovi e al popolo verso l'Altare della confessione e lì pronuncia a nome di tutti l'invocazione della grazia del Giubileo: «Concedi a tutti coloro che varcheranno la Porta della Misericordia, con animo pen-

tito, di fare viva esperienza della tua tenerezza paterna e di ricevere la grazia del perdono per testimoniare, in parole e opere, il volto della tua misericordia».

Dopo le immagini, le parole. Una tra tutte, la più importante, è questa affermazione programmatica del Papa dei poveri, dei tribolati e dei travati, nell'omelia della celebra-

zione di avvio del Giubileo: «Dobbiamo anteporre la misericordia al giudizio, e in ogni caso il giudizio di Dio sarà sempre nella luce della sua misericordia».

Ma abbiamo ascoltato in quell'omelia anche altre parole meritevoli d'essere memorizzate e ruminare lungo l'intero Anno Santo.

Parole di ammaestramento su come guardare alle nostre responsabilità, che sempre ci atterriscono: «Anche la storia del peccato è comprensibile solo alla luce dell'amore che

La misericordia va sempre anteposta al giudizio.





IL SALUTO DI
BENEDETTO XVI
A PAPA
FRANCESCO
DOPO AVER
OLTREPASSATO
LA PORTA
SANTA.

perdona. Il peccato si capisce soltanto sotto questa luce. Se tutto rimanesse

relegato al peccato saremmo i più disperati tra le creature, mentre la promessa della vittoria dell'amore di Cristo rinchiude tutto nella misericordia del Padre».

Parole preziose sulla tentazione di misconoscere la divina bontà: «Sarà un Anno in cui crescere nella convinzione della misericordia. Quanto torto viene fatto a Dio e alla sua grazia quando si afferma anzitutto che i peccati sono puniti dal suo giudizio, senza anteporre invece che sono perdonati dalla sua

misericordia».

Parole di incitamento a vincere ogni spavento: «Attraversare la Porta Santa ci faccia sentire partecipi di questo mistero di amore, di tenerezza. Abbandoniamo ogni forma di paura e di timore, perché non si addice a chi è amato; viviamo, piuttosto, la gioia dell'incontro con la grazia che tutto trasforma». Ma il Giubileo che a Roma e ovunque è stato avviato in dicembre, in verità era già iniziato da qualche parte in novembre: dieci giorni prima Francesco aveva aperto una prima Porta Santa a Bangui, capitale della Repubblica Centrafricana,

dando la precedenza ai più poveri tra i poveri. Così aveva parlato prima di spingere con le due mani la povera porta in legno di quella povera Cattedrale: «Oggi Bangui diviene la capitale spirituale del mondo. L'Anno Santo della Misericordia viene in anticipo in questa Terra. Tutti noi chiediamo pace, misericordia, riconciliazione, perdono, amore. Per Bangui, per tutta la Repubblica Centrafricana, per tutto il mondo, per i Paesi che soffrono la guerra chiediamo la pace! E tutti insieme chiediamo amore e pace. Tutti insieme! (in lingua sango) "Doyé Siriri!" (tutti ripetono: "Doyé Siriri!"). E adesso con questa pre-




ghiera incominciamo l'Anno Santo: qui, in questa capitale spirituale del mondo, oggi!».

Non era mai capitato che un Giubileo iniziasse da qualche parte prima che venisse aperta la Porta Santa di San Pietro, che è la madre di tutte. Papa Bergoglio, il Papa delle periferie, vuole Porte Sante in tutto il mondo, in ognuna delle cattedrali e concattedrali e nei santuari e chissà quante saranno alla fine: forse cinquemila, forse diecimila. Le circoscrizioni ecclesiastiche - cioè le unità territoriali della Chiesa Cattolica con una propria cattedrale o chiesa madre - sono 2.989 oggi nel mondo. Arrotondiamo a tremila, supponiamo che in ognuna vengano aperte tre Porte (Milano ne avrà otto), ed eccoci a un totale di novemila.





vescovi aprire altre “porte della carità” e compiere gesti simili a quelli della “misericordia corporale” che saranno posti dal Papa - nel corso dell'intero Giubileo, come ha promesso - con visite a carcerati e malati, affamati, rifugiati, senza tetto. 

RIPRENDERE LA SPINTA DEL CONCILIO

Aprendo il Giubileo il Papa ha ricordato con parole calde il Concilio: «Oggi varcando la Porta Santa vogliamo anche ricordare un'altra porta che, cinquant'anni fa, i Padri del Concilio Vaticano II spalancarono verso il mondo». Con quel Concilio «lo Spirito spingeva la Chiesa ad uscire dalle secche che per molti anni l'avevano rinchiusa in se stessa, per riprendere con entusiasmo il cammino missionario. Una spinta missionaria che dopo questi decenni riprendiamo con la stessa forza e lo stesso entusiasmo».

Perché il Papa argentino ha voluto questa moltiplicazione? Per facilitare l'incontro dell'umanità tribolata con la Misericordia, che dà il titolo al Giubileo.

A questo stesso fine ha voluto in Roma una “Porta Santa della carità”, che ha aperto il 18 dicembre all'Ostello della Caritas in via Marsala: essa invita i fedeli a “fare visita” ai poveri come visiterebbero una basilica.

A similitudine di questa creativa “Porta della Carità”, ve ne saranno altre per il mondo, in ospedali e nelle carceri e in ogni luogo del soccorso ai bisognosi. Per esempio ce ne sarà una nel carcere “Due Palazzi” di Padova e un'altra nel carcere circondariale di Rieti. Una al “Cottolengo” di Torino, una nell’“Istituto della Sacra Famiglia” di Cesano Boscone. Altre nella casa di accoglienza per detenuti ammessi a pene alternative di Calci (Pisa), altre in vari Centri Caritas da Trento a Rimini.

È da prevedere che lungo i prossimi mesi si svilupperà un movimento di propagazione, in ogni paese, di questa opzione giubilare in direzione dei poveri e vedremo i nostri

